

Attualità

In volo sul Titano di CORRADO CARATTONI

Il buon senso minacciato

Leggendo i quotidiani, ho rilevato che è stata data grande risonanza alla sentenza di primo grado del processo al Dottor Pietro Berti, giudicato colpevole di aver "limitato la libertà sessuale" di alcune sue pazienti e condannato a quattro anni di prigionia.

In concomitanza, ma con molto meno rilievo, ho letto di tre malviventi che, per tentata rapina a mano armata, sono stati condannati, patteggiando la pena, a due anni di reclusione.

Non sono un esperto di diritto, né ho particolari cognizioni di giurisprudenza ma mi ritengo una persona di buon senso, così come pensavo, fino a qualche tempo fa, che anche il mio Paese e la sua comunità fossero dotati di tale virtù.

Oggi, di fronte alla vicenda che ha coinvolto il Dottor Berti, questo buon senso comunitario ed anche quello mio personale vacillano e sono assaliti da dubbi e da grande imbarazzo. Chiarisco subito, come è giusto in tutti i casi in

cui qualcuno è accusato di qualcosa, che se il Dottor Berti si è spinto oltre i limiti che la sua professione gli consente in fatto di visite corporali, ne dovrà rispondere e ne dovrà pagare le conseguenze.

Ma, quando penso alla violenza sessuale, mi vengono in mente povere donne legate ad un letto, chiuse a chiave in una stanza, brutalmente stuprate e costrette a subire le insane pretese di uomini che non possono essere definiti tali, ma solo bestie.

Non credo, in verità, che nel caso in questione si possa desumere un tale concetto di violenza e mi sovviene la battuta di un amico, ai tempi dell'incredibilmente lunga carcerazione preventiva del Dottor Berti, che commentò: "io devo stare più attento perché, a me, mi darebbero la sedia elettrica!" Battute scontate, certamente, magari anche arroganti, fra uomini che hanno ancora il "brutto vizio" di corteggiare le donne ma, altrettanto arrogante è, a mio avviso, il femminismo esasperato, quel-



L'aula delle udienze del Tribunale Unico

lo che può essere soggetto a strumentalizzazioni di ogni genere.

Nel caso Berti si è innescato un mix esplosivo di elementi che hanno contribuito a gonfiarlo a dismisura: "ex Capo di Stato arrestato per violenza sessuale"... La notizia ha fatto il giro del mondo.

Ora la condanna in primo grado, due volte più pesante di quella inflitta a chi ha compiuto una rapina a mano armata ma, mi chiedo: il

nostro Codice Penale è sufficientemente garantista nella distinzione fra peccato veniale e peccato mortale? Come si tutela il diritto a non subire, ad esempio, una carcerazione preventiva abnorme rispetto al reato di cui si è accusati? Se le effettive responsabilità del Dottor Berti verranno, come auspico per lui, maggiormente circoscritte nei prossimi gradi di giudizio, come farà, l'imputato, dopo che natu-

ralmente avrà pagato il suo debito, a recuperare quella normalità di vita cui tutti hanno diritto, anche l'assassino che esce dopo quarant'anni di galera?

Colgo molta esasperazione nei toni, molta esagerazione nel come è stata trattata questa vicenda da parte dei media, della Pubblica Amministrazione ed anche della Magistratura.

Auguro alle signore che si sono sentite vittime e che sono state lese nella loro libertà sessuale a causa dei comportamenti del loro medico, di avere la giusta soddisfazione per il torto subito ma, auguro anche, al dottor Berti, di poter superare una vicenda che è divenuta molto più grande di lui e dei reati che, forse, ha commesso. Gli auguro di riprendere, dopo aver pagato ogni addebito, qualora la sentenza finale ne preveda, una vita normale in un Paese che tanto normale non mi sembra più: sì, lo ripeto, il mio buon senso è molto in imbarazzo.

Corrado Carattoni

L'ANEDDOTO del PILOTA



di Corrado Carattoni

Atlanta. Cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici del 1996.

Io siedo nella tribuna d'onore in quanto sono lì in rappresentanza del Segretario di Stato allo Sport, che non è potuto venire. Nella fila sotto di me siedono l'ex Presidente Jimmy Carter e la moglie, che mi vuole insegnare come muovere la lucetta in dotazione agli spettatori. Nella fila sopra il Presidente Bill Clinton e famiglia.

La mia fila, andando verso i posti centrali più importanti, ospita accanto a me il Presidente del CONS, la sua Signora, i due Capitani Reggenti e, a seguire, altri Capi di Stato e famiglie regnanti.

Mentre sfilano le squadre in campo, gli operatori TV (ne vedo uno sulla gradinata proprio accanto a me) riprendono i Capi di Stato e di Governo che, quando i propri atleti passano sotto la tribuna d'onore, si alzano in piedi per applaudire.

Dovete sapere che, approfittando della confidenza con l'allora Segretario Generale del CONS, il compianto amico Fabrizio Stacchini, gli avevo estorto una completa "tenuta olimpica": pantaloni blu, elegantissima giacca azzurra con lo stemma di San Marino ricamato sul taschino, cravatta fatta apposta per l'occasione. La Reggenza, come è d'uso, veste in abito scuro.

Quando gli atleti sammarinesi sfilano sotto di noi, ci alziamo tutti per applaudire e, poi, ci risiediamo. Mi squilla il cellulare: era un amico che mi chiamava dall'Italia. "Ti ho visto in mondovisione!" esclama.

Prima rimango perplesso, poi capisco: l'operatore TV, che certamente non sa che, a San Marino, i Capi di Stato sono due, quando ha visto alzarsi i sammarinesi, fra le quattro o cinque persone vestite in scuro e quella con la bellissima giacca azzurra con stemma, deve aver pensato che il Capo di Stato fossi io... Quando si dice "rubare la scena"!